

Mario Tobino

L'autore da (ri)scoprire

Sulla spiaggia di Viareggio, di là dal molo palpitano genio, cinema e carnevale

Una raccolta di saggi racconta il rapporto dello scrittore psichiatra con la "sua" Versilia
Dai vecchi marinai alle feste popolari, agli intellettuali in vacanza, da Monicelli a Mina che canta alla Bussola

GIULIO FERRONI

Mario Tobino, scrittore e psichiatra che ha vissuto gran parte della vita nell'allora manicomio di Maggiano-Fregioniaia, nei pressi di Lucca, che ora è sede della Fondazione a lui intitolata, era nato nel 1910 a Viareggio ed è sempre rimasto fortemente legato alla sua città e alla Versilia. In tutte le sue opere ha intensamente raccolto il respiro vitale dei luoghi della sua vita, come in una geografia appassionata, dove lo spazio si anima e palpita nella consistenza dei rapporti umani, nell'attenzione al modo in cui uomini e donne lo attraversano, lo percepiscono, lo costruiscono, vi lasciano il segno della loro intelligenza, della loro passione, della loro ricerca di bene.

Nel suo primo libro autobiografico, *Il figlio del farmacista* (1942), si affacciano brevi squarci della sua città, entro un'appassionata dichiarazione d'amore per l'Italia e per la vita quotidiana della sua gente. A Viareggio gli appare «accesa una mattina l'estate una luce di presepio simile a quella che la notte si sognano i bambini che l'hanno visto durante il giorno, e delle ragazze nate nel cielo s'incontravano»: è una successione di analogie, che dalla luce della mattina d'estate passa vertiginosamente alla luce di un presepio, ricondotta all'ambito di un sogno infantile, in uno scambio tra notte e giorno; poi da questa immagine di presepio sognato, come riavvolta su se stessa, scaturisce improvvisamente, troncando il precedente sviluppo sintattico, l'immagine di quelle ragazze nate dal cielo, che sembrano costituire l'emblema più fascinoso e vitale dell'amata città. Ma, a parte questa e altre fulminanti accensioni, Tobino ha evitato a lungo di ambientare a Viareggio i suoi romanzi: vi è giunto solo nel 1962, con *Il clandestino*, libro parzialmente autobiografico, in memoria della propria partecipazione al gruppo che a Viareggio costituì un nucleo partigiano dopo l'8 settembre 1943, con un intreccio tra realtà e finzione (dove tra l'altro la città è chiamata col nome di Medusa).

E proprio mentre costruiva questo romanzo, Tobino sentiva una più distesa spinta a descrivere la città, a tornare sui suoi luoghi, sulla sua storia, con molti interventi giornalistici (anche su «Il Mondo» del lucchese Pannun-

zio), che poi confluirono nel libro del 1966, *Sulla spiaggia e di là dal molo*, da cui nel 2000 Giovanni Fago trasse l'omonimo film. Questo libro è come un canto d'amore per la città, uno sguardo alla sua origine di piccolo borgo e al suo sviluppo ottocentesco sotto il segno della mariniera, nel trionfo degli ultimi fasti della navigazione a vela, ancora viva all'inizio del Novecento: un mondo che non è più, sopravanzato e cancellato dall'avvento del ferro e del motore, un mondo animato dal lavoro di calafati e marinai, che hanno mostrato «come era eroico il loro animo». Della città proiettata sul mare si seguono poi le vicende novecentesche, dalle «giornate rosse» del maggio 1920, alle varie trasformazioni della Passeggiata lungo il mare, dalle frequentazioni di scrittori, pittori, attori, fino al primo avvento delle vacanze di massa: e pur inseguendo malinconicamente il perdersi di tante esperienze e di tante vite, Tobino mantiene comunque una sua fede nello spirito vitale della città, pur nella continuità di un genio popolare, che crede ancora possa riproporsi in ogni più nuova situazione. C'è come una luminosa e colorata «poesia» di Viareggio, che sostiene in ogni tratto la sua scrittura, animata dalla passione di essere nel mondo, dall'amore per le forme dell'esistere, dall'intento di afferrare la loro persistenza, pur nell'inevitabile dissolversi e sparire.

Certo nel volgere dei cinquanta e più anni che sono passati si può credere che Viareggio, la Versilia, l'Italia siano ora tanto distanti dallo spirito e dalla passione vitale che vi sentiva pulsare lo scrittore: ma resta il fascino vivo per come è stato e come potrebbe essere ancora questo universo *Dalla parte del mare*, che per conto della Fondazione Tobino abbiamo percorso nel volume appena uscito, che, oltre a toccare la Viareggio descritta, amata dalle opere di Tobino, tratta della Viareggio «popolare» del carnevale (Carlo Alberto Di Grazia), le vicende del glorioso premio letterario Viareggio, fondato da Leonida Repaci (Simona Costa, presidente della giuria), l'attività dei grandi giornalisti lucchesi (Franco Contorbis), alcune presenze di intellettuali italiani in vacanza tra gli anni '20 e '30 del Novecento (Nunzio Ruggiero), il cinema di un viareggino d'adozione o «falso viareggino» come Mario Monicelli (Emiliano Morreale), Viareggio